

È boom in regione delle «Comunità intraprendenti»

LO STUDIO EURICSE. Dai FabLab alle «Cer» e alle «Csa» fra Trento e Bolzano ci sono ben diciotto realtà attive. Un nuovo modello si sviluppa in forte crescita

MARZIO TERRANI

La complessità delle sfide economiche, sociali ed ambientali, l'emergenza pandemica prima e la crisi energetica ora, stanno facendo emergere la necessità di un cambio di paradigma verso nuovi modelli di sviluppo. In questo contesto nuove forme di cittadinanza attiva e di imprenditorialità dal basso cercano di dare risposta ai bisogni sempre più pressanti delle comunità, dando vita ad iniziative come le imprese di comunità, le comunità energetiche, le food coop, gli empori solidali, le portinerie di quartiere e tanti altri modelli organizzativi. A fronte di questo fenomeno in rapida e costante evoluzione, Euricse, che vanta una lunga esperienza di studio sulle imprese di

La mappa. In tutta Italia sono 687: l'impegno per renderle sostenibili

comunità, ha voluto fissare in un'istantanea le nuove economie di prossimità su base comunitaria che si stanno diffondendo in Italia. Nasce così la prima mappatura delle Comunità intraprendenti, presentata in un nuovo rapporto di ricerca. Questo primo Rapporto si concentra su nove tipi di comunità intraprendenti già individuati, ma la ricerca proseguirà con la costruzione di un database nel quale inserire nuove categorie e con l'approfondimento attraverso analisi mirate delle conoscenze fin qui rilevate. Ma qual è la situazione in Trentino Alto Adige? Il rapporto di

Euricse dipinge la situazione specifica con grande attenzione. Vediamola assieme. Nella nostra regione attualmente ci sono 2 Comunità Energetiche Rinnovabili (Cer), 2 Comunità a Supporto dell'Agricoltura (Csa), 2 Empori Solidali, 5 Fa-

bLab, 6 Imprese di Comunità e 1 Portineria di Quartiere per un totale di 18 Comunità intraprendenti.

In Italia il numero totale delle Comunità intraprendenti è di 687, così divise: 34 Community Hub (realtà che non esiste attualmente nella nostra regione), 31 Comunità Energetiche Rinnovabili (Cer), 14 Comunità a Supporto dell'Agricoltura (Csa), 193 Empori Solidali, 134 FabLab, 5 Food Coop, 212 Imprese di Comunità, 47 Patti Complessi e 17 Portineria di Quartiere.

Dopo la mappatura generale dedicata a studiare i tratti distintivi e gli elementi innovativi delle Comunità intraprendenti, si analizzeranno i contesti che le generano e i principali fattori che ne spiegano la durata nel tempo. Attraverso il progetto "Comunità intraprendenti", lanciato ufficialmente a ottobre 2020, Euricse ha quindi voluto mappare il fenomeno in rapida e costante evoluzione nel nostro Paese.

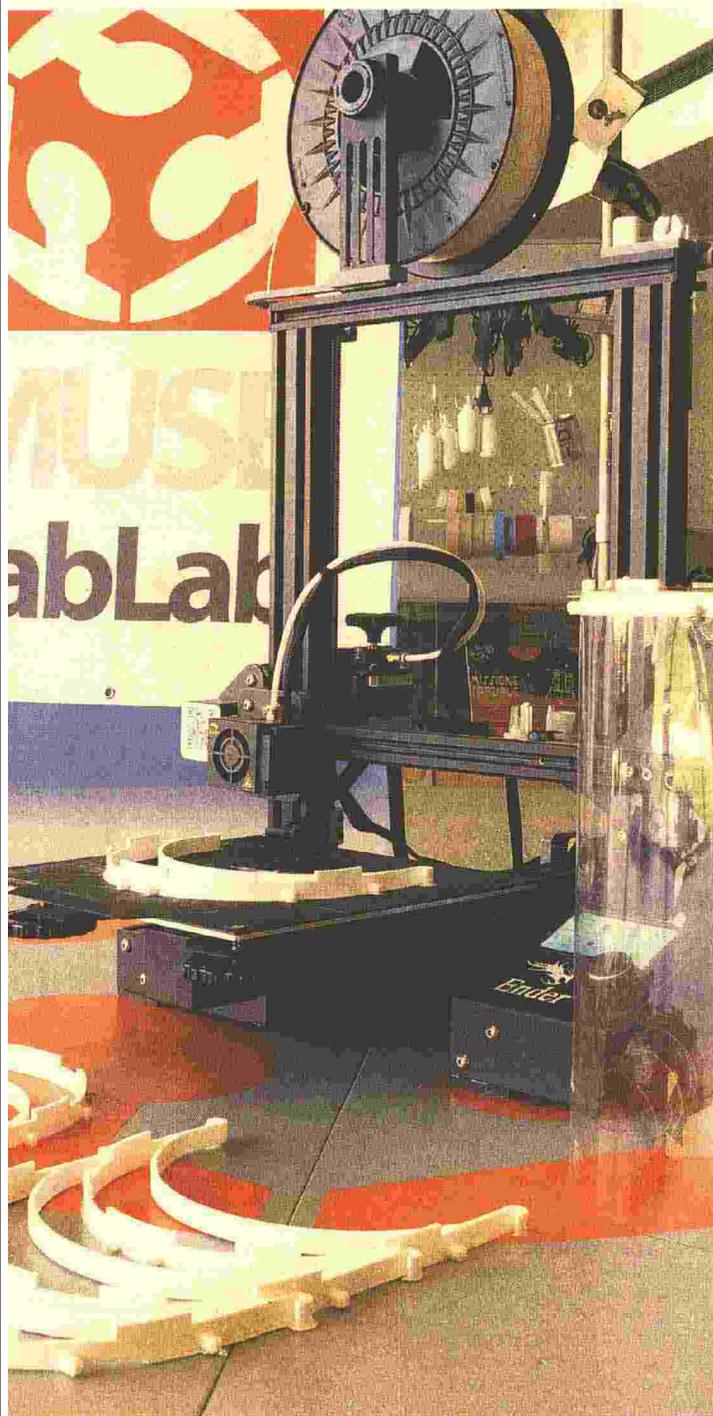
Il progetto ha una base pluriennale, e vede, oltre all'impegno scientifico di Euricse, anche il contributo e la collaborazione di Fondazione Compagnia di San Paolo, Fondazione Crc, **Fondazione con il Sud**, Fondo Sviluppo Fvg e dell'Alleanza delle Cooperative Italiane. Il rapporto appena pubblicato, frutto della prima fase di ricerca, è una mappatura generale che aiuta a comprendere la diffusione, l'evoluzione negli anni, i tratti distintivi e le particolarità, e, in seconda analisi, la riflessione sulle risorse e sulle strategie da mettere in campo per renderle sostenibili anche nel lungo periodo. Il progetto generale, ancora in corso, si concentra sugli elementi innovativi delle esperienze che vengono



Il FabLab del Muse di Trento è uno dei primi esperimenti in regione di Comunità intraprendenti che stanno prendendo piede



FABLAB. Unon dei FabLab aperti in Italia dove l'innovazione è di casa



FOCUS / 1

Fenomeno FabLab L'innovazione è qui

A più di vent'anni dalla sua nascita, il fenomeno dei cosiddetti FabLab, termine che deriva dalla contrazione di Fabrication e Laboratory, si è diffuso a livello mondiale includendo queste esperienze tra gli attori principali nel campo dell'innovazione. Il primo FabLab è stato creato alla fine degli anni Novanta nel Center for Bits and Atoms (Cba) del Massachusetts Institute of Technology (Mit) su iniziativa di Neil Gershenfeld (Morel e Le Roux, 2016). I FabLab sono peculiari tipologie di Maker Space che si distinguono per una marcata specializzazione nelle tecnologie digitali per la prototipazione rapida. Oltre a ciò, svolgono diverse attività, tra cui la condivisione e formalizzazione di progetti, l'organizzazione di occasioni di formazione, la produzione di oggetti, l'elaborazione di soluzioni a problemi socio-economici locali. Queste realtà possono svilupparsi in varie forme e rivolgersi a molteplici tipi di pubblico, tra cui singoli utenti, imprese di piccole e medie dimensioni, scuole e Università. Nel panorama italiano i FabLab emergono come un fenomeno recente. Infatti, se nel resto d'Euro-

pa è possibile riscontrarne la presenza dal 2008, in Italia è solo nel 2014 – in seguito ad eventi quali "Stazione Futuro", tenutosi a Torino nel 2011 e la "Maker Faire" svoltasi a Roma nel 2013 – che vengono fondati i primi laboratori digitali. Seppur in ritardo di qualche anno rispetto alla media europea, l'Italia si sta confermando un contesto particolarmente fertile per la creazione e la proliferazione di questi nuovi attori nel campo dell'innovazione. Da anni il territorio italiano spicca a livello mondiale ed europeo, posizionandosi al secondo posto dietro la Francia, per numero di FabLab. Questo dato sorprende se si considera che anche nel 2021, da quanto evidenziato dall'European Innovation ScoreBoard, lo stato italiano figurava tra i Paesi poco innovatori (Moderate Innovators). Alla luce dei dati ottenuti si osserva che la maggioranza dei 134 FabLab italiani mappati, nello specifico il 36,5%, si trova nell'area del Nord-Est. Nel resto d'Italia il fenomeno si è sviluppato abbastanza uniformemente: nel Nord-Ovest troviamo il 18,7% dei laboratori, mentre sia al Centro che al Sud il 22,4%

FOCUS / 2

Food Coop, il cantiere in regione è aperto

Sono numerose le pratiche che fanno parte delle esperienze di consumo di cibo critico e alternativo. Tra queste è possibile far rientrare anche il caso delle Food Coop. La Food Coop, che è possibile ritrovare nel contesto italiano sotto denominazioni quali "supermercato cooperativo", "emporio autogestito", "supermercato partecipativo", "emporio di comunità", è una particolare tipologia di cooperativa di consumo nata negli Stati Uniti nel contesto dei movimenti per la giustizia sociale e della cosiddetta controcultura, sviluppatasi attorno agli anni '70. Il fenomeno Food Coop si è

sviluppato anche in Europa, seppur solo dal primo decennio degli anni 2000. Sulla scia della domanda crescente di prodotti alimentari di qualità, locali, sostenibili e a prezzi giusti per produttori e consumatori, il modello Food Coop è approdato anche in Italia. Ad oggi le Food Coop ufficialmente costituite e operanti sul territorio italiano sono solo 5. Dall'indagine condotta, il fenomeno risulta comunque in espansione e altri supermercati cooperativi e partecipativi sono in cantiere anche in Trentino-Alto Adige e Veneto, in attesa di raggiungere una quantità di soci sufficiente per avviare il progetto.

studiate in un'ottica comparativa sui fattori di contesto che le generano e sulle logiche di coordinamento che permettono di portare benefici alle comunità locali. L'intento dei ricercatori è infatti quello di offrire un'interpretazione scientifica delle esperienze che vada oltre la sola narrazione

di "storie di successo", troppo spesso alla ribalta delle cronache nazionali, che rischiano di sottovalutare le difficoltà che stanno dietro al buon funzionamento ed alla replicabilità di questi modelli. E far capire che il modello delle Comunità intraprendenti è ormai una realtà consolidata.